

Domiciliari revocati a Carmelino Zingales

Sant'Agata Militello. Sono stati revocati gli arresti domiciliari a carico di Carmelino Zingales, uno dei novantaquattro raggiunti da misura cautelare nell'ambito della maxi operazione "Nebrodi".

Per l'uomo, indagato in qualità di operatore di uno dei centri di assistenza agricola, il Gip del Tribunale di Messina Salvatore Mastroeni, in accoglimento dell'istanza presentata di legali di fiducia, avvocati Alvaro Riolo e Calogero Monastra, ha disposto solo l'obbligo di dimora a Capri Leone, comune di residenza. Zingales, secondo i capi d'imputazione iscritti a suo carico nell'ordinanza di applicazione della misura cautelare, è accusato di concorso in associazione di tipo mafioso, truffa e falso, per la gestione, attraverso il centro di assistenza agricola di Sant'Agata Militello, di una decina di pratiche per contributi agricoli destinati ad aziende del territorio nebroido. Domande uniche di pagamento, prevalentemente riferite alla campagna dell'anno 2015, delle quali alcune non hanno ottenuto l'erogazione delle somme richieste da parte dell'Agea, mentre altre avrebbero fruttato, secondo gli inquirenti, contributi indebitamente introitati dalle aziende beneficiarie per importi complessivi pari a 170 mila euro circa. All'interrogatorio di garanzia, svolto venerdì scorso presso il Tribunale di Messina, il 46enne aveva quindi risposto alle domande del giudice per le indagini preliminari affermando di aver intrapreso, circa cinque anni addietro, una collaborazione con un centro di assistenza agricola, senza tuttavia aver gestito materialmente le pratiche che vi transitavano. All'esito dell'interrogatorio quindi, il gip Mastroeni, ritenendo confermato il quadro accusatorio ma considerando l'effetto deterrente della misura e le attenuate esigenze cautelari, pur col parere contrario espresso dal pubblico ministero, ha accordato la sostituzione della misura con quella meno afflittiva del solo obbligo di dimora nel comune di residenza. Dopo gli interrogatori di garanzia, il gip di Messina, nei giorni scorsi, aveva già revocato altre misure cautelari per coloro che erano finiti ai domiciliari. Tra questi oltre al sindaco di Tortorici, Emanuele Galati Sardo, difeso dall'avvocato Nino Favazzo, rimessi in libertà anche Maria Rosa Faranda (che era stata ristretta in carcere) e Barbara Crascì, rappresentati da Laura Todaro e Fabio Armeli, Alessio Bontempo ed Elena Pruiti, difesi dall'avv. Alessandro Pruiti. Sulle posizioni degli altri indagati si pronuncerà il Riesame. Ricorsi sono stati presentati anche riguardo a numerose delle 151 aziende sotto sequestro nell'ambito dell'operazione.

G.R.